

Napoli 10 luglio 1862.

Mio carissimo amico.

Credo che siate alquanto in collera con me per non avere infino ad ora risposto all'ultima vostra pervenutami da più di un mese insieme ad un foglio di giornale in lingua tedesca, in cui si fa onorata menzione dei vostri lavori. Di ciò quanto io ne sia compiaciuto potete da voi medesimo immaginarlo. Ma qual sia poi il mio rimproverimento in vedere così ingiustamente interrotta la vostra carriera scientifica non saprei esprimere, quando pure me ne venisse la voglia. Degli amici di Pavia sono stato informato, dietro mia domanda, del procedere, non so se debba dirlo iniquo o biasimevole, di taluni verso di voi, nel fatto dell'esame

(Teza)

E' chiaro però che in quella Università
voi ed io eravamo, rispetto a taluni, quasi
stranieri ed oggetti di fastidio; di che tante
volte abbiamo parlato; ed ora che ne siamo
contenti non mancherebbe di ricordare. Questa
considerazione mi determinò a ritornare
in Napoli, e ne sono contento. Se qui ci
fosse stato un posto per voi, certo non
avrei mancato al debito dell'amizizia;
ma già i due miei coadjutori erano
stati designati infin da agosto dell'anno
passato; ed inoltre mi poteva allora
prevedere un avvenire sì spiacevole
per voi?

Il signor Pasquale vi manderà qualche
cosa da lui pubblicata, e che probabilit-
mente vi occuperà col lavoro sulle
canope accompagnate dalle tavole, spero

nel corso del venturo mese. L'altro
che sapete si stamperà immediatamente
appresso.

Mi ha scritto l'amico da Pavia che il
signor Loncato ~~si~~ è ora cavaliere; me
ne congratulo, e vi prego salutarlo ca-
ramente in nome mio insieme alla
gentile e virtuosa sua conforte. So
pure che la Vittorina è ora la moglie
del nostro Tommasi; e questo anche
mi fa piacere. Vedendo i signori Ber-
toni, padre e figlio ricordatevi salutarli
ancora per parte mia. In attenzione
di buone nuove per voi vi abbraccio
col pensiero e mi confermo

Un aff.

G. Gasparini